

Ajarubbèdde



Alberobello

viaggio in italia

1 – 3 Novembre 2013

*Con la partecipazione di
Alessandra, Roberto e Blonde*

Prefazione.

Dopo le tante volte che avevamo programmato un viaggio in Puglia, sempre rimandato per svariati motivi, approfittiamo di questo week end lungo per un assaggio attraverso la visita a tre luoghi simbolo del turismo non balneare della regione: Alberobello e i suoi trulli, le grotte di Castellana e Castel del Monte.

Venerdì 1 novembre 2013.

Roma, Avellino, Bari, Alberobello: 500 km

Partiamo da casa con comodo, sono già la 10.00, e dirigiamo subito verso l'autostrada. Non incontriamo traffico, né rallentamenti, anche l'autostrada è scorrevole. Avevamo in animo di uscire a Caianello, per percorrere il tratto della SS372 Telesina, ma l'uscita è gravata da una coda di oltre due chilometri di vetture in attesa. Proseguiamo allora verso Caserta dove, preso per un breve tratto il raccordo A30, riusciamo a imboccare la A16 che da Napoli conduce a Canosa. Fino ad Avellino è un martirio di tratti monocorsia, per lavori in corso, ma il traffico resta scorrevole. L'attraversamento dei parchi eolici tra il Sannio e il Foggiano ci introduce in Puglia.

Lasciamo l'autostrada, al casello di Bari Nord, che sono le 15.30 e ci immettiamo sulla SS16 verso Brindisi. Superato Polignano, seguiamo Tomtom che ci conduce verso Alberobello. Percorriamo la SP113, molto articolata ed altrettanto panoramica. Per arrivare all'area di sosta 'Nel Verde', sita in via Cadore, il nostro navigatore ci fa percorrere il centrale Corso Trieste e Trento, molto trafficato e con qualche problema di spazio a causa delle auto parcheggiate.

Arriviamo alla centralissima area di sosta alle 16.45 e paghiamo per 24 ore con allaccio alla corrente e connessione wifi. Impieghiamo un poco a sistemarci a dovere, in conseguenza della pendenza e della presenza degli ulivi ma, alla fine, riusciamo nel nostro intento. Ormai è quasi buio, non abbiamo ancora fatto i conti con la mancanza dell'ora legale, comunque ci rechiamo nel quartiere dei Trulli per una passeggiata by night. Saliamo e scendiamo diversi colli carsici, infatti quasi tutte le strade del quartiere portano nomi di località del carso. L'ambiente e l'atmosfera sono molto suggestivi. Ovviamente tutto è impregnato di turismo consumistico, ma non mancano emergenze di artigianato schietto, come la lavorazione della pietra locale, anche per oggettini come i minitrulli, o la tessitura.



Mangiamo alla bracieria in Largo Martellotta all'esterno, sotto gli ombrelli, la sala interna è tutta prenotata e, comunque, per Blonde è sempre meglio l'aria aperta. Ovviamente cena a base di carne. Rientrando verso l'area di sosta abbiamo la sensazione di trovarci veramente in comune friulano o, meglio, svizzero. Tutto pulito, non c'è una carta per terra, i rumori sono compatibili con le attività svolte, niente schiamazzi, né clacson a gogò. Veramente una bella impressione. Rientrati nel mezzo, facciamo un breve collegamento internet, senza email non si può stare, poi un bel film e tutti a nanna.

Sabato 2 novembre 2013.

Alberobello, Castellana Grotte, Gravina in Puglia, Castel del Monte: 142 km

Notte assolutamente tranquilla ed anche fresca. Possiamo restare nell'area fino alla stessa ora di arrivo di ieri, per cui, alle 9.00, usciamo dall'area e scendiamo di nuovo nel quartiere dei trulli per visitarlo di giorno. In un quarto d'ora siamo di nuovo sulla piazza e saliamo alla terrazza belvedere di Piazza Plebiscito da cui godiamo una vista d'insieme della collina di fronte con centinaia di tetti conici. La giornata si presenta serena, così riusciamo a scattare ottime istantanee appena in tempo prima dell'arrivo del solito gruppo di giapponesi pronti a mitragliare tutto con le macchinette.



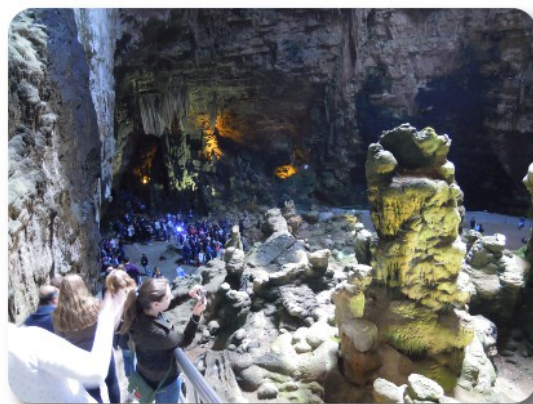
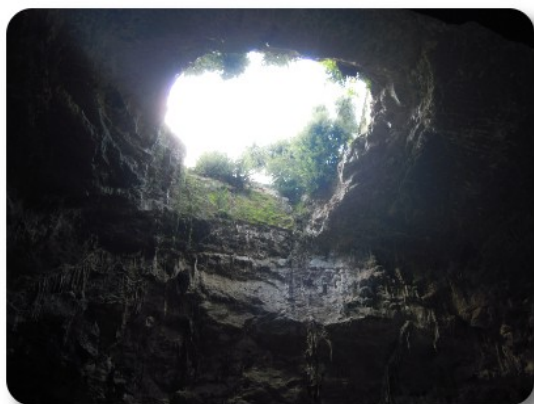
Riscendiamo in piazza, facciamo colazione sotto la pergola di un piccolo bar, poi ritorniamo nel quartiere dei trulli. Come detto, i nomi di tutte le strade ci ricordano i colli del carso friulano, San Michele, Pertica, Sabotino, tutte località da noi visitate in passato alla ricerca dei luoghi e dei sacrali della Grande Guerra. Stamattina il quartiere si va progressivamente animando. Sono aperti tutti i trulli che offrono souvenir, maglieria artigianale e prodotti tipici pugliesi come olio e vini. Affrontiamo la salita da via Monte Nero fino ad arrivare al Trullo Siamese e al suo grazioso borghetto. Un gentile artigiano, che costruisce mini trulli in pietra, ci spiega l'architettura del trullo, con la sua doppia cita muraria e l'assenza di malto, facendoci notare come la pietra calcarea esposta al sole progressivamente annerisca e che gli edifici di colore più chiaro sono nuovi o recentemente ristrutturati. Passiamo poi in via Monte San Gabriele, che percorriamo per un breve tratto, sempre in salita, fino ad arrivare a via Duca d'Aosta che ci conduce a via Monte San Michele. Prendiamo sempre la direzione verso la chiesa ed arriviamo a Via Monte Pertica dove, in uno slargo, sono allineati sette trulli con gli enigmatici geroglifici dipinti sul tetto. Ancora un breve tratto di strada e arriviamo alla chiesa di Sant'Antonio, a forma di trullo, di cui visitiamo con discrezione l'interno essendo in corso una funzione religiosa.



Per ridiscendere a valle, percorriamo via Monte Sabotino e cediamo alla tentazione di comperare qualche caratteristico ricordino. Dalla piazza risaliamo ancora per via Monte Cucco percorsa la quale ci ritroviamo all'entrata dell'area di sosta.

Per le 11.00 usciamo dall'area diretti verso Castellana. Come al solito Tomtom ci indica percorsi poco comprensibili ed in contrasto con la segnaletica locale di cui ci fidiamo maggiormente. Usciamo rapidamente dal centro abitato e prendiamo la SS172 verso Putignano. La campagna offre ancora molti attraenti scorci con la presenza di numerosi borghetti con trulli di utilizzo rurale. A Putignano non entriamo neanche nel centro abitato che già troviamo le indicazioni per Castellana. Dopo un lungo rettilineo arriviamo ad una grande rotonda con la chiara indicazione per le grotte. Troviamo facilmente l'area attrezzata dove ci sistemiamo rapidamente e ci rechiamo velocemente

verso la biglietteria in quanto temiamo di perdere l'ultima visita del mattino prevista per le 12.00. Troviamo una fila lunghissima e, alla fine, riusciamo ad aggregarci al gruppo delle 12.00 solo per la rinuncia di una famiglia impossibilitata a scendere con un passeggero.



La visita assorbe abbondantemente tutte e due le ore previste. Percorriamo tre chilometri di sentiero fino a 60 metri sotto terra, ad una temperatura intorno ai 18 gradi. Arriviamo fino alla bellissima Grotta Bianca, dove il calcare risplende in tutta la sua candida magnificenza. Le grotte, a parer nostro, sembrano essere ormai esaurite, nel senso che si nota chiaramente l'assenza di umidità ed acqua sufficiente a farle ancora evolvere nel tempo. Inoltre sono evidenti le conseguenze dell'intensa frequentazione dei turisti e del lungo periodo di tempo trascorso dalla loro scoperta. Risaliamo alla luce del sole alle 14.20 e ci mettiamo immediatamente in cerca di un posto ove mangiare. Nonostante l'ora, le opportunità non mancano, infatti ci accomodiamo sotto la veranda del ristorante Autostello posto proprio di fianco all'uscita delle grotte. Mangiamo un menù preconfezionato, ottenendo un buon compromesso tra spesa e qualità. Terminato il desinare, lungo la via di ritorno all'area di sosta, ci fermiamo in un fornito negozio di souvenir, posto di fronte al ristorante, dove però veniamo attratti più dai prodotti locali. Il gentilissimo proprietario ci illustra dettagliatamente tutte le procedure di produzione dell'olio, della pasta, dei biscotti facendoci assaggiare di tutto, bruschetta con l'olio d'oliva, biscotti, marmellata e per finire un buon bicchiere di vino. E' un rapporto assolutamente gradevole e, alla fine, non possiamo esimerci dall'acquistare i suoi prodotti. L'avremmo fatto comunque, infatti eravamo entrati nel negozio proprio per quello, ma la cortesia e la gentile insistenza nel volerci far valutare prima la genuinità di quello che stavamo acquistando hanno reso l'esperienza veramente unica, non ci era mai capitato.

Lasciate le grotte, con la nostra buona scorta di orecchiette, dolci, olio e vino, decidiamo di volerci godere un poco di paesaggio così, anziché puntare direttamente verso Castel del Monte per la via più rapida indicata da Tomtom, decidiamo di passare per Gravina in Puglia. Allunghiamo il percorso di quasi 50 chilometri e, ancora una volta, l'ora legale mancante ci penalizza. Infatti poco dopo fa buio, per cui ci ritroviamo a percorrere lunghi tratti di strade rettilinee attorno alle quali non vediamo assolutamente nulla. Percorriamo la direttrice Putignano, Gioia del Colle, Altamura, Gravina.



Ad Altamura siamo più vicini a Matera che a Castel del Monte e ci sfiora l'idea di recarci a vedere i famosi Sassi. Giunti a Gravina, un poco sperduti e, in parte, allarmati, durante il rifornimento

chiediamo informazioni su quanto manchi a Castel del Monte. La spiegazione che otteniamo sembra rassicurante per cui procediamo. In effetti solo la carta geografica ci conforta nell'indicarci il punto dove siamo. Infatti incontriamo pochissime abitazioni e ancor meno centri abitati, tanta strada rettilinea nel buio più totale. Come indicatoci al distributori, dopo alcuni punti di riferimento, curve e passaggi a livello dismessi, arrivano finalmente le indicazioni turistiche per Castel del Monte.

Sono le 18.45 quando parcheggiamo il camper nello spiazzo antistante il ristorante alla base del maniero. Fortunatamente il monumento è tutto illuminato, altrimenti sarebbe stata una tragedia. Non siamo gli unici comunque ad ammirarlo in queste condizioni. Ci facciamo tutto il giro delle mura, mentre Blonde si gode un bel poco di libertà, dopo aver passato buona parte della giornata in camper a causa della visita delle grotte e del prolungarsi trasferimento. Scattiamo numerose foto, diverse delle quali verranno abbondantemente mosse, poi ci rifugiamo nuovamente nel camper per valutare il da farsi. Ormai sono le 19.30 e urge trovare un porto per la notte. Riscendiamo a valle, ove presso il bivio tra la provinciale e la strada di accesso al castello avevamo visto delle strutture illuminate e qualche indicazione di parcheggio camper. Tutti tentativi falliti. Telefoniamo ad un paio di agriturismi di cui avevamo i riferimenti, ma ci rispondono che sono chiusi essendo bassa stagione. Torniamo per un poco sui nostri passi ed entriamo al cancello di una struttura illuminata con segnalazione di parcheggio camper. In fondo la viale troviamo una sbarra automatica che si alza non appena prelevato il ticket dalla colonnina distributrice.



Si tratta del complesso l'Altro Villaggio (<http://www.laltrovillaggio.com>) che si definisce Parco Turistico Federiciano, una via di mezzo tra l'agriturismo e il villaggio turistico. Attrezzato con punto di carico e scarico, dispone di parcheggio per camper con colonnine di allaccio elettrico. Ci sono già due camper e noi troviamo facilmente posto, sotto i pini, livellando anche decentemente. Otteniamo anche una cena a portar via, anche se il ristorante è già chiuso, che consumiamo piacevolmente nel camper, poi film e nanna.

Domenica 3 novembre 2013.

Castel del Monte, Andria, Canosa, Benevento, Roma: 382 km

Notte trascorsa assolutamente tranquilla. Al mattino ci svegliamo alle 8.00 volendo partire presto per arrivare a casa prima di sera. In attesa dell'apertura della Reception e del bar girovaghiamo un poco nel villaggio.



Superato l'attrezzato parco giochi per bambini, arriviamo fino alla chiesuola per il piacere di Blonde che nel corso della passeggiata si intrattiene con i cani trovatelli del villaggio, di cui uno, il più simpatico, della stazza di un Labrador. Sulla via del ritorno passiamo a fianco del giardino fiorito con all'interno le ricostruzioni dei principali monumenti di Andria e dintorni. Arrivati nella zona ristoro, troviamo il bar appena aperto, facciamo colazione, paghiamo il soggiorno, salutiamo i ragazzi gestori del villaggio e ci mettiamo in cammino. Scendiamo verso Andria, senza incontrare traffico e riuscendo finalmente, alla luce del giorno, a godere del rilassante paesaggio rurale pugliese. Seguendo le indicazioni di Tomtom, aggiriamo il centro Andria percorrendo una specie di raccordo anulare urbano e raggiungiamo rapidamente l'autostrada al casello di Andria Barletta.



Viaggiamo senza alcun inconveniente, la giornata si mantiene anche serena. Attraversiamo nuovamente i campi eolici e poco prima di mezzogiorno usciamo al casello di Benevento. Percorrendo il raccordo, arriviamo presto alla periferia del capoluogo del Sannio superato il quale ci immettiamo sulla bretella stradale composta dalla SS372 Telesina disseminata di autovelox. Il traffico continua ad essere scarso, il che ci permette di viaggiare con regolarità e di soprassedere al pranzo che avevamo programmato nell'area di servizio dotata di ristorante ed ampio parcheggio al chilometro 19 della Telesina. Ripresa l'autostrada a Caianello usciamo a Valmontone che sono le 14.00 e prima delle 15.00 siamo a casa.

Conclusioni.

Come detto doveva essere solo un assaggio, per assaporare nuovamente il sapore del turismo nostrano del sud Italia, e così è stato. Nonostante il poco tempo a disposizione, abbiamo comunque goduto quasi per intero delle attrattive turistiche programmate, anche agevolati dal fatto di essere fuori stagione, quindi senza ressa. Solo a Castel del Monte abbiamo effettuato una visita superficiale, a causa della tarda ora d'arrivo, dovuta ad una nostra incosciente valutazione del tempo di percorrenza e della sottovalutazione del precoce sopraggiungere del buio in virtù del recente ritorno all'ora solare. Torneremo certamente a visitare altri monumenti, città e le coste, nel frattempo portiamo a casa una buona scorta di orecchiette, olio e dolci, arrivederci Puglia.